

Circolare dell'Istituto previdenziale con i nuovi valori per gli iscritti alla gestione separata

Inps 2, contributi più salati

Aliquota al 28,72%. Aumenti congelati per le partite Iva

DI LEONARDO COMEGNA

Sale di un punto l'aliquota contributiva dovuta nel 2014 dai parasubordinati, entro il massimale imponibile di 100.123 euro. Ma non per tutti. L'aumento è stato congelato per le Partite Iva. È quanto indicato dall'Inps nella circolare n. 18/2014. Resta invece ferma, almeno per l'anno 2014, la quota dovuta dai titolari di partita Iva momentaneamente «graziosi dalla legge di Stabilità (art. 1, comma 491, legge n. 147/2013). Dal gennaio 2018 raggiungerà il 33,72% per i collaboratori «esclusivi» (colore che dalla collaborazione o dall'attività con partita Iva senza cassa ricavano il principale sostentamento); e il 24% quella dei collaboratori «non esclusivi» (a regime già dal 2016), dei collaboratori cioè in pensione o in possesso di un'altra previdenza obbligatoria (coloro i quali, occupati o pensionati, con la collaborazione raddrizzano il bilancio

Le nuove aliquote		
Soggetti interessati	Carico contributivo 2013	Carico contributivo 2014
Titolari di partita Iva non assicurati obbligatoriamente, né pensionati	- 27,72% entro il massimale di € 99.034	- 27,72% entro il massimale di € 100.123
Parasubordinati non assicurati obbligatoriamente, né pensionati	- 27,72% entro il massimale di € 99.034	- 28,72% entro il massimale di € 100.123
Parasubordinati già assicurati obbligatoriamente, o pensionati	- 20,00% entro il massimale di € 99.034	- 22,00% entro il massimale di € 100.123
Associati in partecipazione	- 27,72% entro il massimale di € 99.034	- 28,72% entro il massimale di € 100.123

familiare). Il traguardo verrà raggiunto seguendo una tabella di marcia che parte il 1° gennaio 2014 (è già partita dal 2013 per coloro che risultano pensionati o già «coperti»). L'aggravio contributivo, previsto dalla riforma del lavoro (legge n. 92/2012) ha inteso equiparare il costo

contributivo dei parasubordinati a quello dei dipendenti (per i quali si versa il 33%), al fine di scoraggiare il ricorso a rapporti precari. Ma vediamo intanto che cosa succederà l'anno prossimo.

I contributi pensionistici dei parasubordinati vengono accreditati per tutti i mesi

relativi a ciascun anno solare, a condizione che sia stata versata una contribuzione annua non inferiore a quella calcolata sul minimale di reddito stabilito per gli esercenti attività commerciale (art. 1, comma 3, della legge n. 233/1990). In caso di contribuzione annua inferiore a

detto importo, i mesi sono ridotti in proporzione alla somma versata e sono accreditati, continuativamente, a partire dal mese di gennaio. Per l'anno 2014, dunque, considerato che il minimale di reddito previsto per i commercianti risulta pari a 15.513 euro, l'accredito contributivo (almeno un mese) si realizza se si versa un contributo pari ad almeno 372 euro). Per il versamento dei contributi in favore dei parasubordinati i cui compensi sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente, trova applicazione il disposto del primo comma dell'articolo 51 del Tuir, in base al quale le somme corrisposte entro il giorno 12 del mese di gennaio si considerano percepite nel periodo d'imposta precedente (cosiddetto principio di cassa allargato). Da ciò consegue che i compensi erogati ai collaboratori entro la data del 12 gennaio 2014 e riferiti a prestazioni effettuate entro il 31 dicembre 2013 sono da calcolare con le aliquote contributive in vigore nel 2013.

CONTI INPS

Pensioni, tsunami Fornero

DI SIMONA D'ALESSIO

Riforma Fornero come uno «tsunami» sui conti dell'Inps: nel 2013 sono state liquidate, infatti, 649 mila 621 nuove pensioni, con una discesa del 43% rispetto al milione 146 mila 340 dell'anno precedente, in virtù degli effetti della legge 214/2011, che ha disposto un allungamento dell'età per accedere alle prestazioni. E quanto si legge nel bilancio di previsione dell'Istituto di previdenza sociale, che stima anche come, nelle rilevazioni del periodo 2013-2014 si prevede di registrare un crollo anche dei nuovi trattamenti di anzianità, che l'anno passato sono arrivati, secondo i dati assestati, nel complesso 170 mila 604 (tra questi quasi 133 mila sono stati liquidati ai lavoratori dipendenti), mentre per l'annualità in corso il testo, che sarà a breve all'esame del Comitato di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps si valuta che scendano a quota 80 mila 457 (57.891 delle quali ai lavoratori dipendenti) con un decremento del 52,8%. E la spesa pensionistica finanziata in via principale dai contributi versati da occupati e parti datoriali inciderà sul pil per il 15,19% (dal 15,45% del 2013).

COMMERCIALISTI

Elezioni, Anc scrive al ministro

Il ministero della giustizia si pronunci al più presto in materia di elezioni in casa dei commercialisti. L'appello arriva dall'Associazione nazionale commercialisti guidata da Marco Cuchel, che in un lettera inviata al guardasigilli chiede di far presto «così da poter superare positivamente questo periodo di sospensione», ma soprattutto per permettere «al Consiglio nazionale, quale riferimento istituzionale della categoria, di tornare a operare nella pienezza delle sue funzioni». A oltre due settimane dalla pronuncia del Consiglio di stato, infatti, da via Arenula non è ancora arrivato alcuna pronuncia ufficiale sui tempi o sui modi della nuova tornata elettorale. Nel frattempo, comunque, nella categoria si lavora a una lista unitaria. Guidata però da Gerardo Longobardi. I rappresentanti della lista «Insieme per la professione», in riunione ieri a Roma, hanno infatti annunciato di aver rimesso la leadership nella mani dell'ex presidente dell'ordine di Roma. E in un comunicato diffuso ieri al termine dell'incontro, specificano che in ogni caso si avvierà «un'attività finalizzata alla ricerca del più ampio consenso di tutti gli ordini territoriali italiani».

Manifestazione di Confprofessioni

Cig negli studi da confermare

DI BENEDETTA PACELLI

Professioni in pressing sulla Cassa integrazione in deroga. L'apertura del parlamento e delle regioni a una reintroduzione degli studi professionali tra i beneficiari della Cig, dopo che un decreto ministeriale in materia li aveva esclusi, non basta a tranquillizzare le rappresentanze del comparto. Ecco perché ieri Confprofessioni, la Confederazione dei liberi professionisti e le sigle sindacali di settore (Filcams-Cgil, Fiscat-Cisl e Uiltucs-Uil), si sono riuniti a Roma per dire basta «alle discriminazioni» cui sono sottoposti i liberi professionisti e per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo sulle problematiche occupazionali del settore. Ora gli occhi sono tutti puntati sull'azione del governo e in particolare sui ministeri competenti (economia e lavoro) che dovranno dare il via libera definitivo al provvedimento. Se non ci dovessero essere modifiche rispetto al parere favorevole delle commissioni parlamentari e della conferenza stato-regioni, tutti gli studi professionali figurello di nuovo tra i beneficiari della cassa integrazione. Che oltretutto hanno contribuito a

finanziare, seppure come una sorta di prelievo forzoso. Basti pensare, ha spiegato per esempio Pierangelo Rineri di Fiscat-Cisl, che «lo scorso anno Fondoprofessioni (il fondo interprofessionale per la formazione continua del settore, ndr) ha contribuito con oltre il 30% delle risorse al sostegno della Cig in deroga». Un motivo in più per considerare questa scelta incomprensibile, ma ancor di più, in un quadro di complessivo giro di vite allo strumento, se si valuta che il comparto dei professionisti pesa in maniera minima su questo ammortizzatore, raggiungendo circa l'1% delle ore coperte. Numeri che la dicono lunga sul risparmio che deriverebbe dalla esclusione degli studi per le finanze dello stato. Certo, ha precisato Gaetano Stella presidente di Confprofessioni, «sappiamo che la coperta è corta, ma noi andremo avanti fino a quando il governo non confermerà l'importanza di tale strumento per i nostri dipendenti nel contesto attuale. Si tratta di una battaglia di civiltà per combattere assurde discriminazioni che colpiscono un settore che non si è lasciato deprimere dalla crisi e ha continuato a tenere alta la testa».

RICONGIUNZIONI

Inps-Enpacl Firmata l'intesa

Il presidente dell'Ente nazionale dei consulenti del lavoro Alessandro Visparelli e il direttore generale dell'Inps Mauro Nori hanno siglato un innovativo accordo per la gestione centralizzata e informatizzata delle ricongiunzioni contributive. Per i consulenti del lavoro, infatti, i tempi di attesa perché venisse definita la propria pratica di ricongiunzione erano divenuti insostenibili, a causa della farraginoso istruttoria burocratica tra l'ufficio centralizzato dell'ente e le varie sedi dell'Istituto sul territorio nazionale. L'invio delle richieste cartacee dall'Enpacl alle sedi Inps di competenza viene ora sostituito da uno scambio dati tra i sistemi informatici dei due enti, tale da assicurare la riduzione dei tempi di definizione delle pratiche e la possibilità di conoscerne online lo stato di avanzamento. L'accordo, unico nel suo genere, è stato reso possibile dalla determinata volontà degli amministratori di semplificare le procedure amministrative nonché dalla elevata sinergia tra gli uffici dei due enti.